

Titolo || Debutta con successo l'Untitled di Sciarroni
Autore || Gian Paolo Grattarola
Pubblicato || «Teatroteatro», 23 luglio 2013
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Debutta con successo l'Untitled di Sciarroni

di *Gian Paolo Grattarola*

Reduce da una lunga e felice tournée che ha toccato oltre cinquanta città europee con gli spettacoli Folk-s e Joseph, Alessandro Sciarroni torna al Teatro alla Mole di Ancona per presentare la sua ultima creazione *Untitled_i will be there when you die*.

Regista e attore ormai di accreditata fama internazionale, in questo sesto lavoro prodotto dal Teatro Stabile delle Marche che lo ha lanciato nell'empireo teatrale, Sciarroni porta sulla scena le performance di quattro giovani giocolieri: Lorenzo Crivelari, Edorado Demontis, Pietro Selva Bonino e lo spagnolo Victor Garmendia Torrija.

Anche in questa nuova produzione ritroviamo la centralità di una figuralità che, lungi dal segnare un ritorno alla narrazione, sollecita lo spettatore a decifrare l'enigma dello spettacolo attraverso figure mute e scontornate. Così lo sguardo si rivolge a corpi che in uno spazio monocromo e del tutto privo di supporti scenici, esibiscono figure e gesti al tempo stesso famigliari e sfuggenti.

Un nutrito repertorio di ripetute scansioni giocoliere in bilico tra serialità e variazione, continuità e interruzione, nelle quali permane l'impronta di una fragilità e di una sconsolata solitudine che batte la via di una comunicazione altra rispetto a quella spesso vuota della convenzione.

Le varianti della giocoleria dispiegano sul palco un alfabeto gestuale che mira a richiamare alla memoria il linguaggio perduto dell'arte circense o forse ad apprenderne uno strappato a un passato o a un futuro egualmente remoti in una forma di rivolta personale contro il volto rituale della vita.

Mentre cupa e vibrante prende voce la musica in un crescendo frenetico, le performance dei quattro giocolieri procedono con la medesima impassibilità emotiva, usando i continui tiri di lancio in una sorta di comunicazione simultanea lunga l'indicibile eternità di una breve rappresentazione, in cui la condivisione di una stessa condizione si fa toccante complicità anche con le discrepanze percettive del pubblico presente.